

## Le impugnature d'ombrello in galalite di Rangoni & Ghezzi



La collezione d'impugnature d'ombrello, donata nel 2017 al Comune di Casalmaggiore da Franco Rangoni e Ariela Ghezzi - e da questo momento esposta in forma permanente presso la Scuola "Bottoli", - documenta una singolare storia di creatività artigianale e di iniziativa imprenditoriale. Intorno al 1956 Fulvio Rangoni, falegname, e Umberto Ghezzi, segantino, già allievi della Scuola di Disegno di Casalmaggiore, decisero di mettersi in società fondando la FAIO, Fabbrica Artigiana Impugnature Ombrello in corno artificiale, ovvero in galalite ("pietra di latte"), una resina artificiale di origine proteica inventata nel 1897 e brevettata nel 1899.

Prepararono così un vasto e originale campionario di manici in vari colori e forme, spesso ispirate a sagome di animali o vegetali, ciascuno contrassegnato da un nome; stamparono un bollettario e dei biglietti da visita, insomma predisposero tutto per affrontare il mercato. Purtroppo questo sogno progettuale si scontrò subito con la novità e il successo di un materiale appena lanciato sul mercato, il Moplen, molto più duttile e facile da lavorare industrialmente che non la galalite, resa così obsoleta.

È Franco Rangoni – allora bambino – che in prima persona oggi racconta quell'esperienza di cui ha saputo preservare per tanti anni, racchiuso entro scatole di cartone, il tangibile ricordo:

«Tutto il clan familiare (insieme ai due soci, anche le mogli, Franca e Wilma) collaborava a un duro lavoro, a contatto con i fornelli e la stufa. Le stecche di galalite (acquistate chissà dove) venivano immerse in enormi pentoloni di acqua bollente, azione che avrebbe permesso di rendere malleabile, lavorabile, la materia: papà e zio davano ad ogni pezzo di resina una forma diversa, una decorazione unica, un tocco speciale, creando così piccoli capolavori di "plastica" e "intaglio" che avrebbero poi sostenuto ombrelli e parasoli ... una volta venduti, ovviamente. Io e Ariela, con le nostre mani di bambini, eravamo addetti a piccole rifiniture, come l'inserimento di ghiere ed anelli fra la galalite lavorata e il suo sostegno in legno; mamma e zia invece si occupavano di legare a ciascun esemplare una sobria ma elegante etichetta, in cui si individuava il nome del modello (Cigno, Nordico, Stile 500, Chiave, Drago, Aurora, Speranza ...) ed il prezzo. Le sere passavano, la maestria dei due migliorava, così come il gioco di squadra.

Oltre 150 pezzi riuscì a creare come campionario la ditta FAIO: pronti per affrontare il mercato e cominciare a proporsi per la vendita! A tutti noi sembravano bellissimi: avevamo grande fiducia che quelle impugnature da ombrello in corno artificiale, così colorate e ben realizzate, avrebbero riscosso grande successo...».

Nel 2017 la collezione Rangoni& Ghezzi è stata per la prima volta esposta al pubblico e valorizzata attraverso la mostra *Galalite, bachelite & Co.* presso il Museo del Bijou di Casalmaggiore.